

Adorazione eucaristica

“Testimoni di Cristo”



Al termine di un anno liturgico ti ringraziamo, Signore,
perché hai guidato la tua Chiesa
con la luce e la sapienza del tuo Spirito.

Vi sono stati uomini e donne che hanno cercato di seguirti,
ascoltando la tua Parola, celebrando i misteri della salvezza,
seminando nel mondo il seme della pace e della giustizia.

*E' bello cantare il tuo amore,
è bello lodare il tuo nome.
È bello cantare il tuo amore,
è bello lodarti, Signore,
è bello cantare a te.*

Sono tanti, Gesù, i segni di speranza,
ma tutti hanno qualcosa in comune:
fanno bene al cuore,
portano consolazione e gioia,
fanno fiorire un chiarore di luce
anche nel profondo di un buio angosciante.

*Alleluia, o mio Signore!
Alleluia, o Dio del cielo!
Alleluia, o mio Signore!
Alleluia, o Dio del ciel!*

Dal Vangelo di Giovanni

Gesù rispose a Plato: «Tu lo dici: io sono re. Per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

❖ Per la riflessione

Ascoltiamo la testimonianza di alcuni personaggi dei nostri giorni che hanno saputo ascoltare la voce di Gesù anche se si sono trovati ad affrontare situazioni difficili.

Suor Gloria Cecilia Narvàez

Per 1705 giorni suor Gloria, religiosa colombiana delle suore francescane di Maria Immacolata, è stata ostaggio di un gruppo di al-Qaeda in un luogo imprecisato del Sahara. Nella missione del Mali, dove si trovava, assisteva i bambini orfani e insegnava a leggere e scrivere alle donne delle comunità rurali. Il 9 ottobre di quest'anno è stata liberata. Leggiamo qualche passaggio di un'intervista che le è stata fatta (dal quotidiano *Avvenire*)

Come trascorreva le giornate di prigionia?

Cucinavo, lavavo la roba, quando c'era acqua, e ricordavo i momenti trascorsi con la mia famiglia, con le mie sorelle. Soprattutto pregavo. Pregavo per tanti sequestrati, come me. E pregavo per i miei rapitori.

... Amavo osservare le stelle, non le avevo mai viste così grandi. E guadavo i cammelli mentre si spostavano, sempre in gruppo: sono stupendi.



Come il sequestro ha cambiato la sua vita di fede?

Non mi sono mai sentita abbandonata da Dio. Fin dal principio mi sono messa nelle sue mani. Ogni giorno lo ringraziavo perché mi teneva in vita e ripetevo: "padre, nelle tue mani metto la mia vita" Ho capito davvero il significato di queste parole durante il rapimento, in cui ho vissuto nell'incertezza totale. Quest'esperienza, dunque, ha rafforzato la mia fede. Ero sola, completamente sola. Eppure sapevo di non esserlo, perché Dio era al mio fianco. Una cosa è comprenderlo razionalmente, un'altra è viverlo.

Il monaco francese Jean Pierre Schumacher.

È morto, all'età di 97 anni, Jean Pierre Schumacher: faceva parte della comunità dei **monaci Trappisti di Tibhirine**, in Algeria.

"Non volevano essere martiri, piuttosto segni d'amore e di speranza". Se li ricordava così gli ultimi anni vissuti al monastero di Tibhirine, frère Jean Pierre, che con un altro monaco, Amedèe, era sopravvissuto alla strage di sette suoi confratelli nella primavera del 1996.

La nostra presenza in Tibhirine era innanzitutto un segno di fedeltà al Vangelo, alla Chiesa e alla popolazione algerina.

Se lo ricorda benissimo la notte del rapimento dei suoi confratelli:

"Ero in portineria, fuori della clausura. Ho sentito dei rumori: pensavo fossero venuti a prendere le medicine, come era già capitato. Poi quando è tornato il silenzio, qualcuno ha bussato alla mia porta. Ho avuto un po' di paura, poi ho aperto. Era Amedèe, che mi ha detto: "hanno portato via i nostri confratelli. Siamo rimasti soli, io e te!"

Dopo quello che avvenne, una frase del vangelo di Luca le tornava insistentemente nel suo cuore: **"uno sarà preso e l'altro lasciato"**.

«Queste parole, rifletteva frère Jean Pierre, hanno continuato a vibrare a lungo dentro di me e mi hanno tormentato un po'. Mi sono chiesto se il mio cuore non fosse pronto, se la mia lampada non fosse illuminata. Il Signore non mi riteneva abbastanza degno di essere con loro?»

Poi un giorno la badessa di un monastero svizzero gli scrisse una lettera: «non deve affliggersi: il Signore ha voluto che dessero la loro testimonianza di amore con la morte; altri sono lasciati perché continuino a trasmettere il messaggio d'amore con la vita».

«Mi ha fatto molto pensare – continuava Jean Pierre-: non so se ho veramente risposto a questo interrogativo. Ma ci ho provato per tutta la mia vita monastica che dura ormai da oltre cinquant'anni».

❖ Per la preghiera personale

- Davanti al Signore, condividi i sentimenti che sono nati dentro di te dopo aver letto queste due brevi testimonianze.
- Dio "parla", si fa sentire, in tante maniere. Ci sono state nella tua vita delle esperienze dove anche tu hai sperimentato la presenza di Cristo accanto a te?

- Al termine di questo anno liturgico, di che cosa vuoi ringraziare il Signore?
- Ormai siamo prossimi all' Avvento, cosa gli chiedi?



❖ Per la conclusione

Canto:

Tu pane vivo: chi ha fame, venga!

Se tu lo accogli, entrerà nel Regno:

sei tu la luce per l'eterna festa. Grande Signore!

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo

- Gesù, maestro di verità
- Gesù, sicura speranza
- Gesù, rivelatore del Padre
- Gesù, datore dello Spirito
- Gesù, solidale con i poveri
- Gesù, sostegno dei deboli
- Gesù, sollievo dei sofferenti
- Gesù, ricco di misericordia
- Gesù, sorgente di santità

Canto:

Noi ci amiamo perché lui ci ama – Dio è amore

Egli per primo diede a noi la vita – Dio è carità

Passa questo mondo / passano i secoli, solo chi ama non passerà mai.